

**CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
A FAVORE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI**

ESERCIZIO 1998

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

Colleghi Delegati,

il bilancio consuntivo dell'esercizio 1998, che sottopongo al Vostro esame, è stato predisposto, come indicato nella nota integrativa, sulla base dei principi contabili che abbiamo deciso di applicare in conseguenza della privatizzazione dell'Ente, attuata in esecuzione del D. Lgs. 509/94.

Pertanto, consta dei seguenti documenti:

- stato patrimoniale, conto economico, nota integrativa e relazione sulla gestione, redatti ai sensi delle norme del codice civile;
- rendiconto finanziario, situazione patrimoniale, conto economico, redatti ai sensi del DPR 696/79, costituenti il Regolamento di amministrazione e di contabilità dell'Ente nella precedente configurazione pubblicistica.

Prima di illustrarVi i fatti più significativi della conduzione gestionale, ritengo opportuno anticipare l'esposizione dei dati più generali che ne esprimono il risultato.

Risultato della gestione

L'esercizio in rendicontazione chiude con un avanzo di gestione positivo, corrispondente all'incremento del patrimonio netto di Lire 182,1 miliardi, che è destinato per il 99,5% all'incremento della riserva legale per l'erogazione di prestazioni previdenziali e per il 0,5% ad incremento della riserva legale per l'erogazione di prestazioni assistenziali.

Riserve

Conseguentemente, l'ammontare del patrimonio netto, risultante dalle predette riserve, costituite in applicazione dell'art. 24 della L. 21/86 e dell'art. 1 del D. Lgs. 509/94 e dal fondo di riserva per la rivalutazione monetaria degli immobili, deliberata in sede di trasformazione della Cassa in Ente di diritto privato, per adeguare al valore ICI immobili di costo storico inferiore, ascende a lit. 1.784,2 miliardi e corrisponde a 21,1 volte l'ammontare delle uscite, pari a lit. 83,7 miliardi, per prestazioni annue dovute ai pensionati in essere al 31/12/98.

Tale risultato ha potuto essere conseguito grazie al favorevole andamento delle voci più significative delle entrate rispetto alle uscite.

Rapporto iscritti - pensionati

In particolare, le entrate contributive rispetto alle uscite per prestazioni sono state positivamente influenzate dal favorevole rapporto intercorrente tra il numero degli iscritti e quello dei pensionati che risulta essere pari a 9,1 rispetto a 8,5 del 1997 e 6,9 del 1996, tenuto conto anche delle iscrizioni (n. 404) e delle pensioni (n. 31) deliberate, con effetto nell'esercizio 1998, dal 1/1/1999 fino alla data di predisposizione del bilancio.

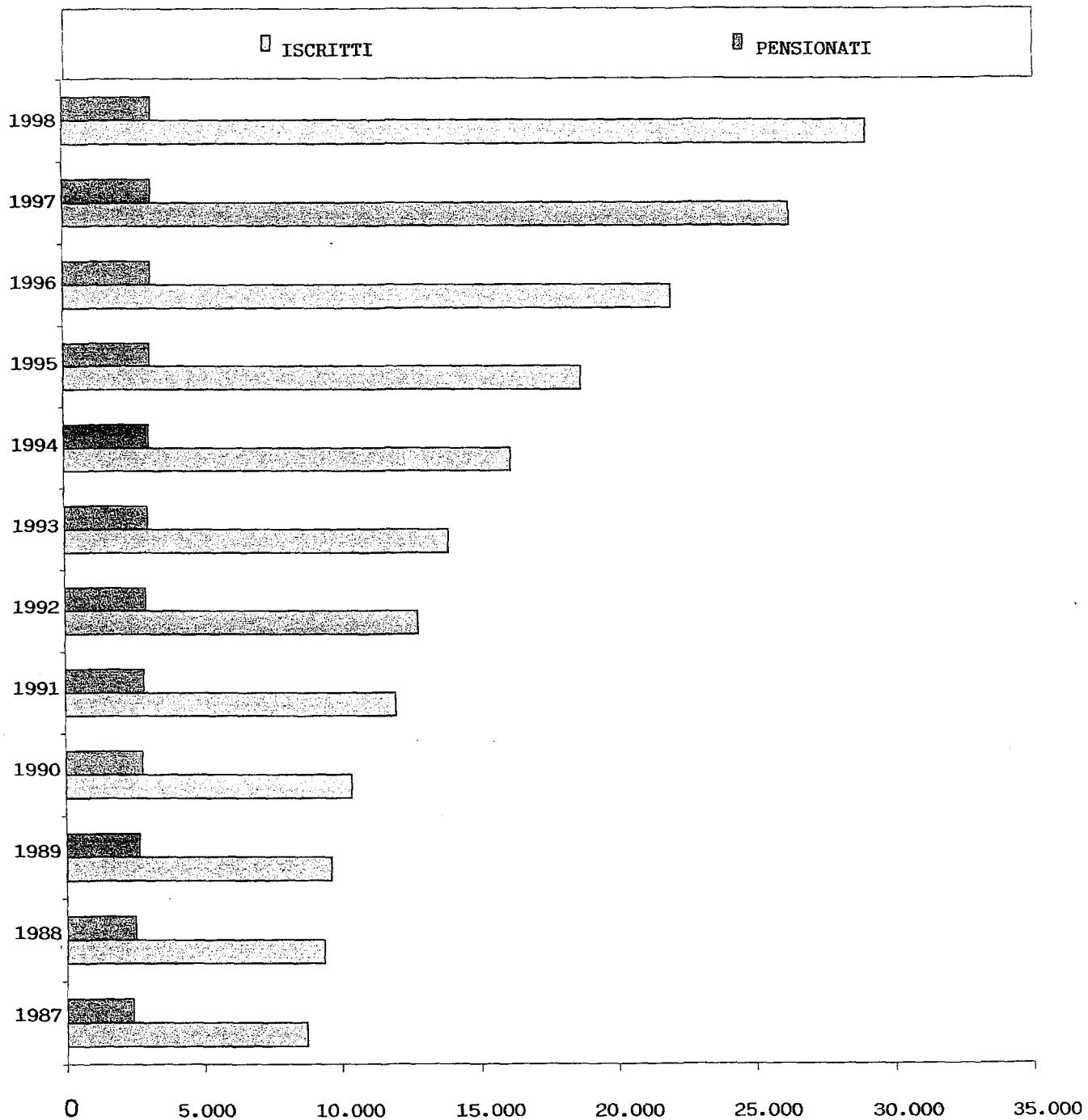
In cifra assoluta gli iscritti al 31/12/98 sono n. 29.650, comprensivi di 357 titolari di pensioni di vecchiaia ancora in attività, ai fini del conseguimento del supplemento, e 44 pensionati di invalidità attivi, rispetto a 27.420 del 1997 e 22.462 del 1996.

I pensionati, titolari di trattamenti di vecchiaia, di anzianità, di invalidità e di inabilità, di pensione indiretta e di reversibilità, sono 3249 rispetto a 3.230 del 1997 e 3.175 del 1996.

I dati riportati si possono riassumere nella tabella seguente:

ANNO	ISCRITTI	PENSIONATI				ISCRITTI/ PENSIONATI
		VECCHIAIA ED ANZIANITA'	INVALIDITA' ED INABILITA'	SUPERSTITI	TOTALE	
1996	22.462	1.524	158	1.520	3.202	7,01
1997	27.420	1.554	151	1.525	3.230	8,49
1998	29.650	1.556	141	1.552	3.249	9,13

ANDAMENTO DEL RAPPORTO ISCRITTI/PENSIONATI - ANNI 1987/1998



Le entrate contributive

Le entrate contributive, comprensive delle somme pervenute per l'esercizio della facoltà di ricongiunzione (lit. 13,9 miliardi) e dei contributi per la corresponsione delle indennità di maternità (lit. 3,0 miliardi), sono pari a lit. 215,8, rispetto a 218,8 miliardi del 1997 e 199,7 del 1996.

Nel corso del 1998, con deliberazione dell'Assemblea dei Delegati del 27/11/1997 e successiva approvazione del Ministero del Lavoro del 15/05/1998, è intervenuto l'abbattimento dei contributi minimi soggettivo ed integrativo rispettivamente da Lire 3.150.000 a Lire 1.890.000, e da Lire 945.000 a Lire 567.000.

Il citato provvedimento, che comprende inoltre la non doverosità della contribuzione minima integrativa per i neo iscritti alla Cassa al di sotto dei trentacinque anni, è stato emanato per la necessità di:

- riequilibrare la misura del contributo minimo rispetto alle intervenute variazioni in diminuzione dell'aliquota applicabile allo scaglione di reddito imponibile di importo superiore a quello coperto dalla contribuzione minima;
- mantenere la corrispondenza della nuova misura minima del contributo soggettivo rispetto agli attuali valori di reddito assunti a base di calcolo dell'entità della pensione;
- elevare i coefficienti di moltiplicazione della misura minima del contributo soggettivo per rendere ininfluente tale riduzione sull'entità della pensione minima;

Le predette diminuzioni contributive sono state valutate in sede di redazione del bilancio tecnico al 1/1/1999, la cui proiezione al 2013 rileva un rapporto patrimonio netto/pensioni pari a oltre 10 annualità di pensione.

Nonostante le citate riduzioni, il gettito è stato modestamente inferiore, rispetto all'esercizio 1997 in considerazione dell'incremento del numero degli iscritti e dei pensionati attivi, risultante dal saldo delle variazioni in entrata ed in uscita delle posizioni assicurative e dell'aumento dei redditi medi dichiarati ai fini IRPEF e dell'ammontare complessivo denunciato per IVA.

Contributi soggettivi

L'ammontare dei contributi soggettivi è rapportabile alla quota minima dovuta dagli iscritti nella misura di Lire 1.890.000 (Lire 3.070.000 per il 1997), ridotta alla metà per gli iscritti di età inferiore ai 35 anni, limitatamente ai primi tre anni di iscrizione, nonché al versamento delle eccedenze a conguaglio della misura del 6% (3% per i neo - iscritti di età inferiore ai 35 anni) sullo scaglione di reddito netto professionale dichiarato compreso fra gli importi di Lire 31.500.000 e Lire 86.000.000 e del 2% (1% per i neo - iscritti di cui si è detto) sullo scaglione superiore.

Peraltro il reddito medio professionale su scala nazionale dichiarato dagli iscritti alla Cassa nel 1998 a mezzo del modello di comunicazione "A/98", ha fatto registrare un lieve incremento, passando da Lire 84 milioni a Lire 85 milioni. Il dato risulta particolarmente significativo, in quanto, mentre l'incremento degli iscritti avrebbe lasciato prevedere un decremento piuttosto che un incremento delle medie reddituali, il dato consuntivo mette in risalto l'elevata capacità reddituale dell'intera categoria che ha più che compensato quella minore dei più giovani iscritti.

b) Contributi integrativi

Il totale delle entrate accertate si ricollega al versamento della misura minima di Lire 567.000 (Lire 921.000 per il 1997) dovuta dai soli iscritti alla Cassa, al versamento, da parte degli stessi iscritti, delle eccedenze a conguaglio costituite dal 2% applicabile all'ammontare del volume di affare IVA superiore a Lire 46.050.000, nonché al versamento della stessa percentuale dovuta sull'intero ammontare del volume di affari IVA dichiarato nell'anno 1998 dagli iscritti agli Albi professionali non tenuti all'iscrizione alla Cassa e dai titolari di trattamenti pensionistici non tenuti al rispetto delle misure minime.

La media del volume di affari I.V.A., ristretta alla sola popolazione degli iscritti Cassa, ammonta a Lire 150 milioni, rispetto a Lire 143 del 1997.

c) Contributo di maternità

Il contributo per la copertura delle indennità di maternità, previsto dall'art. 5 della legge 379/1990, stabilito inizialmente di Lire 18.000 indicizzate, è stato elevato, a partire dal 1997, a Lire 100.000, dall'Assemblea dei Delegati, nella riunione del 29/11/96, per far fronte ai maggiori oneri derivanti dall'accresciuta misura delle

erogazioni alle iscritte. Le entrate per indennità di maternità nel 1998 sono state pari a lit. 3.039 milioni a fronte di lit. 4.829 milioni erogate allo stesso titolo. Sono allo studio, al momento, modifiche da proporre in via legislativa per ovviare agli sbilanci che si generano tra la contribuzione dovuta e le indennità erogate.

Le uscite per prestazioni previdenziali ed assistenziali

Pensioni

Le erogazioni dei trattamenti pensionistici da parte della Cassa, risultano, per l'esercizio 1998, pari a Lire 83.792 milioni, a fronte di Lire 75.240 milioni del 1997 e 64.885 del 1996, con un incremento, quindi, di circa il 12%, corrispondenti a 3.249 trattamenti pensionistici.

Le maggiori uscite sono correlate all'adeguamento dei trattamenti al costo della vita a far data dal 1.1.1998 (1,7%), alle liquidazioni di supplementi di pensione ed alle riliquidazioni di trattamenti, nonché ad importi medi più elevati riferiti, ai fini del calcolo della media reddituale alla quale commisurare l'entità della pensione, ad un maggior numero di redditi effettivi dichiarati a decorrere dal 1987.

L'importo medio annuo dei trattamenti in essere al 31.12.1998 è stato di Lire 39,3 milioni per le pensioni di vecchiaia ed anzianità, di Lire 21,6 milioni per quelle di invalidità e di inabilità e di Lire 13,1 milioni per quelle ai superstiti.

Detti importi medi aumenteranno ancora nei prossimi anni, di mano in mano che saranno esclusi dalla computazione della media reddituale relativa agli ultimi quindici anni di vita assicurativa, precedenti la maturazione del diritto a pensione, gli anni antecedenti il 1987, per i quali i diretti interessati non avessero effettuato l'integrazione dei versamenti contributivi pregressi., ex art. 29 della legge n. 21/1986. Peraltra, in applicazione interpretativa del disposto dell'articolo 3 comma 12 della legge 335/95, con effetto dal 1/1/98, la base reddituale di riferimento per il calcolo della pensione è stata elevata agli undici migliori anni nell'ambito degli ultimi quindici di vita professionale, che saranno progressivamente elevati a quindici a far tempo dal 1/1/2004.

Gli importi medi dell'ultimo triennio sono rappresentati di seguito:

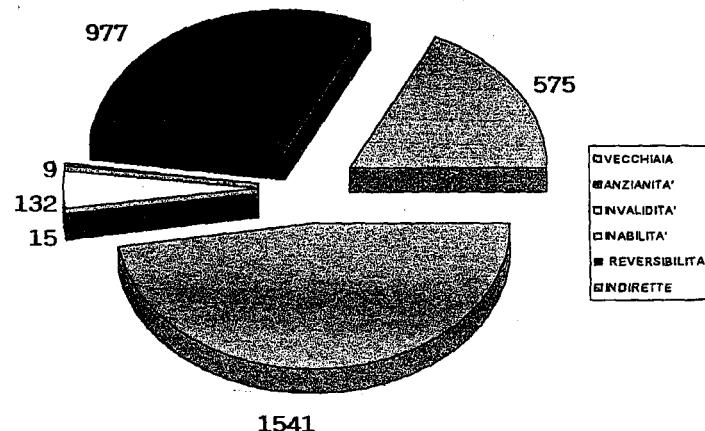
Descrizione	1998	1997	1996
Pensioni di vecchiaia	38,9	35,0	29,7
Pensioni di anzianità	84,6	81,1	53,0
Pensioni di invalidità	20,4	19,7	17,5
Pensioni di inabilità	38,0	25,3	24,2
Pensioni di reversibilità	12,3	11,7	10,7
Pensioni indirette	14,4	13,5	12,1

Gli importi includono le somme anticipate per conto del Ministero del Tesoro a pensionati ex-combattenti ai sensi della legge 140/85, come da seguente tabella:

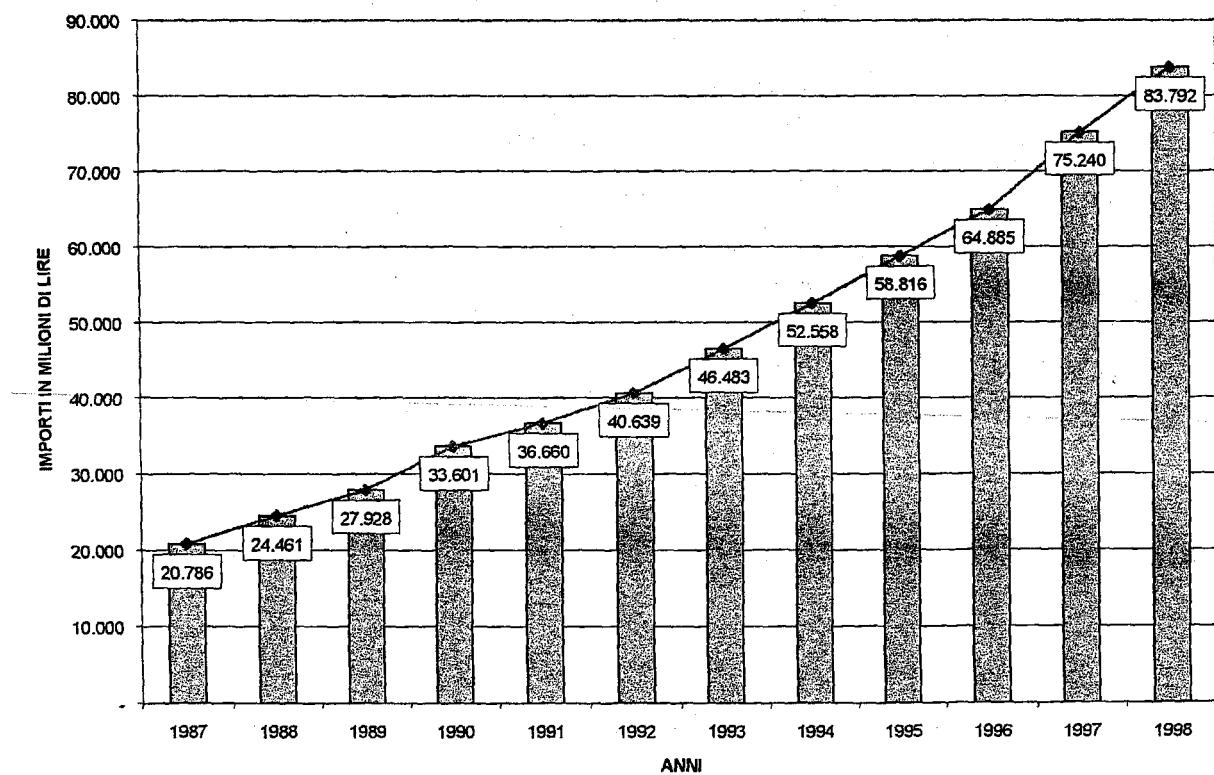
<u>Numero Pensionati</u>	<u>Tipo pensione</u>	<u>Importo erogato</u>
117	Vecchiaia	91.461.326
9	Invalidità	6.436.752
56	Reversibilità	25.099.069
7	Indirette	2.896.572
4	Eredi	115.430
TOTALE		126.009.149

Di seguito si rappresentano la ripartizione delle pensioni al 31/12/98 per tipologia, nonché l'andamento della spesa per pensioni dal 1987 ad oggi:

RIPARTIZIONE DEL COSTO DEI PENSIONATI CASSA - 1998



ANDAMENTO DEL COSTO DELLE PENSIONI - PERIODO 1987/1998



Interventi assistenziali

Le uscite per le erogazioni assistenziali sono state rilevate in lit. 567,1 milioni, a fronte di domande per borse di studio, per stato di bisogno e per concorso in spese funebri, nonché per interventi economici a fronte di eventi calamitosi.

I proventi patrimoniali

Le entrate per redditi e proventi patrimoniali, tenuto conto degli investimenti mobiliari effettuati nel 1998, al lordo delle ritenute fiscali, hanno contribuito al risultato della gestione per complessive lit. 115,3 miliardi, rispetto a lit. 109,9 miliardi del 1997 e lit. 103,4 miliardi del 1996.

Il risultato positivo di tali proventi, considerata anche la riduzione dei tassi di mercato, è rappresentato nella tabella seguente:

DESCRIZIONE	1998	1997	1996
Proventi di valori immobiliari	25.847	24.057	23.321
Proventi di valori mobiliari	81.944	74.381	70.285
Interessi su c/c bancario e postale	3.010	5.517	2.275
Interessi su deposito vincolato aperto presso la Tesoreria Centrale dello Stato	4.549	5.933	7.504
TOTALE	115.350	109.888	103.385

a) da valori immobiliari

Le entrate da proventi di valori immobiliari, sono state rilevate in lit. 25.847 milioni rispetto a lit. 24.057 milioni del 1997 e lit. 23.321 milioni del 1996. L'incremento rispetto al 1997, pari a 829,3 milioni è dovuto all'adeguamento ISTAT dei canoni di locazione ed alla intervenuta locazione di immobili in precedenza sfitti. Il reddito lordo conseguito nel 1998 dal patrimonio immobiliare è pari al 5,6%, mentre il reddito al netto di imposte, spese di gestione ed ammortamenti, è pari al 1,7%.

b) da valori mobiliari

Le entrate relative ai redditi di valori mobiliari sono state rilevate in lit. 81.944 rispetto a lit. 74.381 milioni del 1997 e lit. 70.285 dell'esercizio 1996 e sono state conseguite nel rispetto dei criteri di impiego delle disponibilità, stabiliti, fra le diverse modalità di investimento, dall'Assemblea dei Delegati in sede di approvazione del bilancio di previsione e relative variazioni.

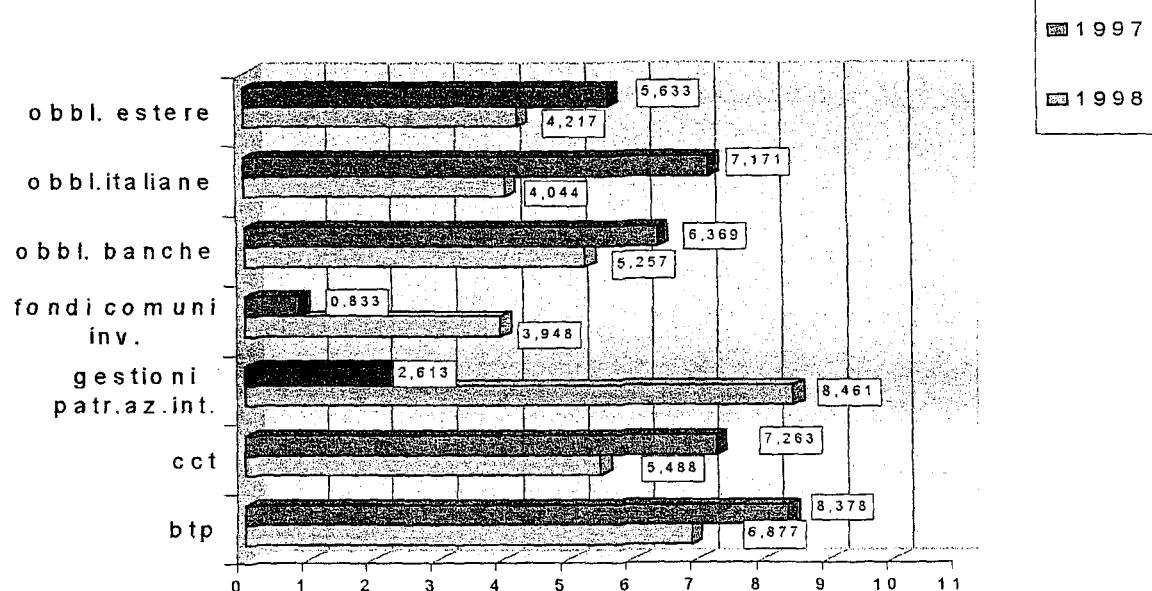
L'analisi dei risultati, in termini di rendimento annuo, si può così riassumere:

- Il patrimonio investito in valori mobiliari a medio – lungo termine ha maturato nel complesso un 6,628% annuo di rendimento netto, misurato considerando sia la componente reddituale sia la plusvalenza del capitale investito.
- Le gestioni patrimoniali ed i fondi hanno presentato una performance del 5,679%, con un + 8,46% realizzato dalle gestioni patrimoniali, a conferma dei maggiori rendimenti attesi, a fronte però di una variabilità più elevata, ed un + 3,95% ottenuto sui fondi, forma di investimento bilanciata (50% azionario e 50% obbligazionario) e a minore rischio ma anche più lenta crescita della redditività;

Le obbligazioni hanno invece presentato un + 6,116% annuo netto complessivo, composto da un'incidenza ancora forte di rendimenti alti a tasso fisso rinvenienti dal passato (+6,87% fatto registrare dai Btp) e da rendimenti più bassi, a seguito dei ribassi dei tassi di mercato, per Cct (+5,49%), obbligazioni bancarie (+5,26%), obbligazioni di imprese (4,04%) ed obbligazioni estere (+4,27%). Su quest'ultima forma di investimento in particolare si può inoltre puntualizzare come abbia avuto un effetto positivo (osservabile dalla differenza tra il 4,27% delle obbligazioni estere ed il 4,04% delle obbligazioni italiane) l'investimento in titoli obbligazionari in valuta USA, rafforzatasi contro l'Euro e con tassi di interesse più elevati.

Nel seguente grafico sono messi a confronto i rendimenti del portafoglio dei valori mobiliari degli ultimi due esercizi:

Rendimento titoli in portafoglio per tipologia di investimento

c) Interessi su giacenze di c/c bancario e postali

Gli interessi sulle giacenze liquide, detenute sul c/c bancario, intrattenuto con l'istituto cassiere, hanno contribuito alla realizzazione delle entrate per lit. 3.010 milioni, rispetto a 5.517 milioni del 1997 e 2.275 del 1996. Corrispondono al riconoscimento, su tali giacenze, di un saggio di remunerazione pari al Tasso Ufficiale di Sconto pro tempore vigente, incrementato di un punto. L'importo risulta minore rispetto a quello del 1997 in quanto è diminuita la giacenza media sul conto corrente bancario, anche in virtù di numerosi investimenti di liquidità effettuati nel 1998, nonché per le riduzioni del TUS intervenute nel 1998.

d) Interessi sul conto vincolato presso lo Stato

Gli interessi sulle giacenze del conto vincolato presso la Tesoreria Centrale dello Stato, attivato a causa dell'obbligo di investimento forzoso, di durata quinquennale, di somme pari a predeterminata percentuale delle entrate contributive registrate negli anni 1993, 1994 e 1995, imposto dalla L. 243/93, sono pari a lit. 4.549 milioni, in riduzione rispetto all'importo di 5.933 milioni del 1997 e di lire 7.504 milioni del 1996, a causa della riduzione del tasso di interesse e della riduzione del capitale giacente a seguito degli accrediti delle rate di svincolo.

Valore portafoglio titoli

Il patrimonio mobiliare a medio - lungo termine da parte della Cassa nel 1998 risulta essere, al valore di costo al 31 dicembre 1998, pari a complessive lire 1.132 miliardi, a fronte di lit. 913,1 miliardi del 1997 e lit. 771,7 miliardi del 1996.

Il patrimonio mobiliare al 31/12/98 è costituito da:

- titoli obbligazionari per l'87%;
- gestioni patrimoniali ed investimenti in fondi comuni di investimento mobiliari internazionali per il restante 13%.

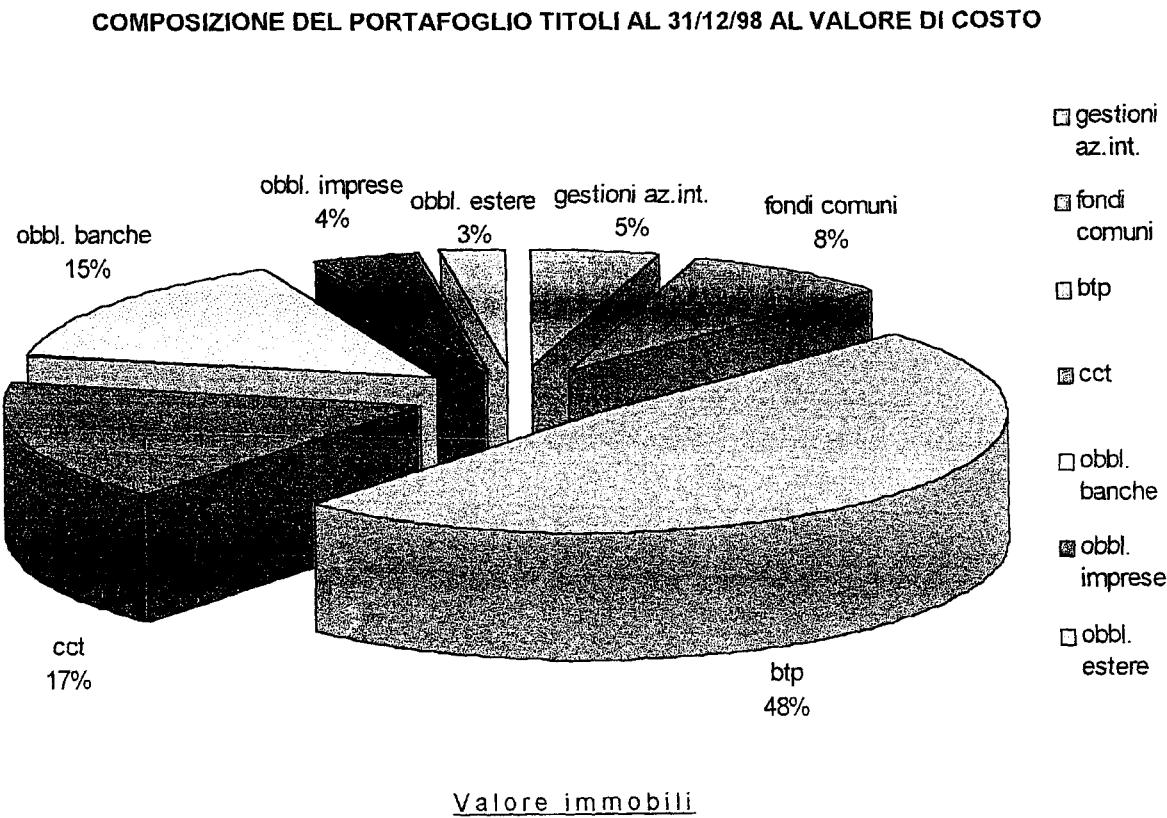
Si può immediatamente osservare un'evoluzione rispetto al 1997, quando il patrimonio mobiliare a medio - lungo termine era rappresentato per il 96% da titoli obbligazionari, contro un 4% in fondi e

gestioni. L'obiettivo è quello di perseguire, secondo gli indirizzi strategici fissati dall'Assemblea dei Delegati, un'allocazione del patrimonio che veda una graduale estensione degli investimenti in mercati che presentino un maggiore valore atteso futuro a fronte di un orizzonte temporale più elevato, stanti le caratteristiche degli Associati e le finalità della Cassa. Si prevede, a fronte di maggiori investimenti in gestioni patrimoniali ed in fondi comuni di investimento, una crescita del patrimonio nel tempo ed una minimizzazione dei rischi impliciti nell'ingresso in mercati più speculativi, come per esempio le azioni ed i fondi, attraverso un allungamento dell'orizzonte temporale a seguito della bassa età media degli iscritti ed attraverso una diversificazione delle strategie seguite, affidate peraltro ad investitori professionali come i gestori patrimoniali internazionali scelti (controparti della rilevanza di Crédit Agricole - Indosuez, Merrill Lynch, Paribas e Schroders).

Nell'ambito dell'investimento in obbligazioni si osserva un investimento in titoli di Stato per un 64% del patrimonio mobiliare, a garantire la bassa rischiosità delle scelte effettuate, ed un investimento in obbligazioni estere pari solamente al 3% di tutto il patrimonio mobiliare. La restante parte dell'obbligazionario è investito in titoli acquistati a fronte dell'erogazione di mutui (8%), in obbligazioni emesse da banche (8%) ed in obbligazioni emesse da imprese di primaria importanza (4%). Si noti inoltre come, tra gli investimenti in obbligazioni estere, solo l'1% di tutto il portafoglio mobiliare sia investito in titoli in valuta extra Euro (in particolare in dollari).

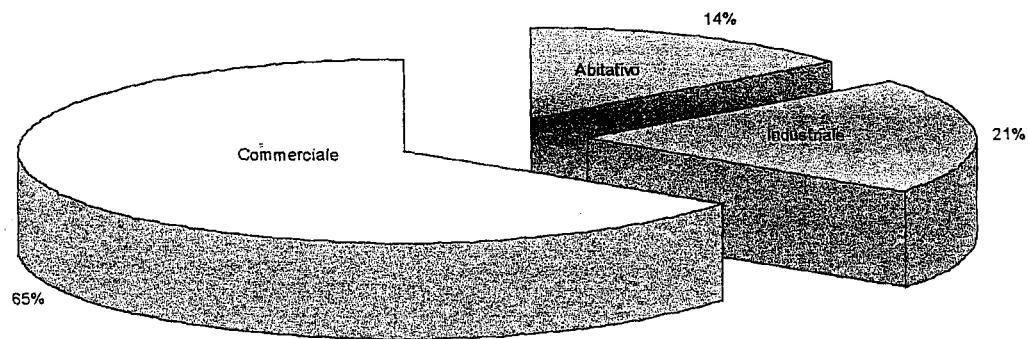
Nel complesso gli investimenti in obbligazioni a tasso fisso ammontano al 55% del patrimonio mobiliare, contro un 32% in tasso variabile ed un 7% in gestioni e fondi (e quindi a tasso di rendimento non prefissato).

Nel grafico che segue si rappresenta la ripartizione tipologica del portafoglio titoli al valore di costo 1998:

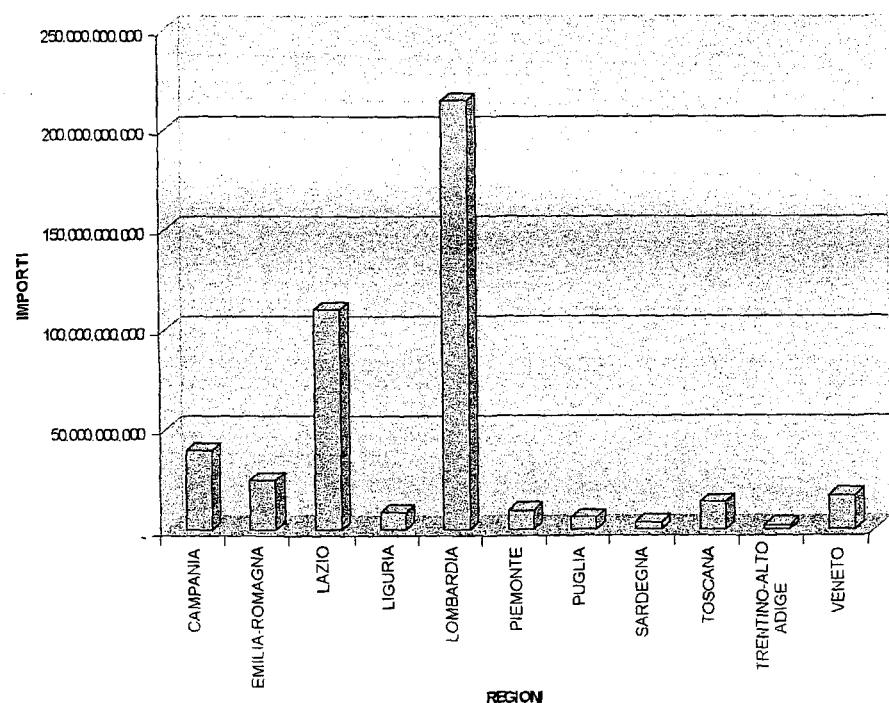


distribuzione territoriale degli immobili, suddivisa per regione, al costo storico o rivalutato ai valori ICI per gli immobili acquistati ante la seconda metà del 1985:

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE PER USO



DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE DELLA CASSA (valori al costo storico ed al costo storico rivalutato)



L'attuazione del piano di impiego

Le linee guida previste dall'Assemblea dei Delegati del 27/11/1997 prevedevano, per il piano degli investimenti 1998:

- investimenti in titoli a medio – lungo termine per complessivi 186 miliardi, estesi a 315 miliardi eseguito dalla deliberazione assembleare del 27/11/98;
- investimenti in immobili per complessivi 124 miliardi, ridotti a 50 miliardi con la medesima deliberazione del 27/11/98;

Nell'ambito dell'investimento in titoli a medio – lungo termine, sono stati rispettati, in valore assoluto e percentuale, i limiti delle disponibilità, collocate in:

- a) gestioni in fondi comuni di investimento, azionari ed obbligazionari, pari a complessive lit. 70 miliardi, di cui lit. 30 miliardi in gestione da parte di Banque Paribas e lit. 40 miliardi da parte di Schroders;
- b) gestioni patrimoniali per operazioni sull'azionariato internazionale, pari a complessive lit. 36 miliardi, di cui lit. 18 miliardi da parte di Credit Agricole-Indosuez e lit. 18 miliardi da parte di Merrill Lynch.

Dette gestioni sono state attivate, rispettivamente:

- in data 3/6/98, per la gestione attraverso fondi da parte di Paribas ed in data 10/12/98 per la gestione fondi da parte di Schroders;
- in data 13/3/98, per quanto concerne la gestione attraverso operazioni sul mercato azionario da parte di Indosuez ed in data 4/2/98 per l'analogia gestione da parte di Merrill Lynch.

Le gestioni sono state affidate inizialmente per investimenti in azioni internazionali, stante la situazione di mercato che suggeriva una più elevata redditività attesa per questa tipologia di investimento, successivamente, anche alla luce della elevata variabilità fatta registrare dai mercati azionari internazionali, si è optato per somme investite in fondi comuni di investimento, 50% azionario e 50% obbligazionario. L'ultima tranches di investimento, di Lire 40 miliardi, è stata affidata nella parte terminale dell'esercizio, dopo attenta analisi dei risvolti della crisi dei mercati internazionali fatti registrare nell'agosto e nell'ottobre 1998. I rapporti sono stati consolidati con i gestori, di assoluto rilievo mondiale, ai quali erano già stati affidati i primi 40 miliardi in gestione nel 1997; l'unica controparte nuova, coinvolta a seguito dell'analisi di cui sopra, è stata Schroders, scelta per le ottime performances conseguite nei loro fondi comuni di investimento. Inoltre, la presenza di un'ulteriore gestore è coerente con la scelta di diversificazione, attuata, oltre che sulla scelta dei mercati di investimento, anche sulla scelta delle controparti.

Gli indici di riferimento della redditività (benchmark), coerenti con le finalità istituzionali dell'Ente, sono stati mantenuti rispetto a quelli già individuati nel 1997, così come si è mantenuto l'orizzonte temporale di riferimento dato alle controparti (3-5 anni).

Nelle operazioni in titoli azionari esteri sono state confermate le coperture del rischio di cambio, così come si è mantenuta la parziale copertura relativa ai collocamenti in fondi, in connessione con valutate, contingenti opportunità.

Per quanto riguarda gli investimenti immobiliari, oltre che a considerare l'attuale andamento del mercato, ci si è attenuti ai seguenti criteri generali che sono stati dettati in sede assembleare per l'acquisto:

- a) rapporto tra prezzo, valore di mercato e costo di ricostruzione;
- b) localizzazione riferita ad immobili di prestigio;
- c) rendimento correlato al prezzo/valore effettivo dell'immobile;
- d) garanzia di rendimento adeguata;
- e) propensione ad immobili ad uso industriale o commerciale piuttosto che ad uso abitativo, attesa la scarsa redditività di questa categoria;
- f) immobili senza ristretti vincoli di destinazione;
- g) immobili da acquistare completamente terminati, già locati a conduttori di cui sia certa la solvibilità

Valutate le offerte pervenute dal 1996 ad oggi (69 nel 1996, 65 nel 1997, 35 nel 1998), nonostante lo stanziamento iniziale di Lire 124 miliardi, si è ritenuto di non procedere ad alcun acquisto, in quanto le suddette offerte non rispondevano ai requisiti di cui sopra.

Peraltro, già in sede assembleare, è stato proposto di approfondire l'analisi di possibili investimenti attraverso fondi comuni immobiliari.

Le somme per investimenti immobiliari, non effettuate, sono state quindi impiegate nell'acquisto di valori mobiliari.

Il Consiglio di Amministrazione è comunque orientato a cogliere tutte le opportunità che potessero presentarsi sul mercato, anche attraverso indagini su mercati nazionali ed internazionali, nonché richieste di offerte per immobili siti in luoghi particolarmente prestigiosi.

Altre voci di spesa

Tra le voci delle spese più significative, non ancora considerate, vanno riguardate quelle afferenti le spese generali, per un importo complessivo di lit. 35.616 milioni rispetto a lit. 35.578 milioni del 1997 e lit. 33.751 milioni del 1996.

La loro composizione si può ravvisare dalla tabella seguente:

Descrizione	1998	1997	1996
Oneri netti per la gestione del patrimonio immobiliare	1.261	807	1.600
Rimborso spese ed indennità agli Organi collegiali	2.579	1.927	1.401
Spese di amministrazione diverse	4.317	4.177	3.836
Spese ed aggi di riscossione per vendita "Marca Comune"	0	0	580
Oneri per il personale dipendente (compresi accantonamenti)	5.626	4.945	4.429
Oneri fiscali (compresi accantonamenti)	21.795	23.823	21.905
Totale	35.578	35.679	33.751

Gli oneri netti per la gestione del patrimonio immobiliare risultano di Lire 1.261 milioni rispetto a lit. 807 milioni del 1997 e 1.600 milioni del 1996.

Gli oneri per il rimborso delle spese e per indennità dovute ai Componenti gli Organi Collegiali sono rilevati in lit. 2.579 milioni, rispetto a lit. 1.927 milioni del 1997, e lit. 1.401 del 1996. L'aumento discende dalle determinazioni sui criteri e relative misure, adottate dall'Assemblea dei Delegati nella riunione del 19/6/98 e dal lavoro svolto dagli organi sociali di cui si darà conto più avanti.

Gli oneri per il personale dipendente, compresi gli accantonamenti, sono rilevati in lit. 5.626 milioni, rispetto a lit. 4.945 milioni del 1997 e lit. 4.429 milioni del 1996. Gli oneri per il personale dipendente tengono conto di otto risorse le quali, pur essendo in forza al 31/12/97, incidevano sui costi del personale soltanto per un mese, essendo entrate in servizio a partire dal mese di dicembre 1997:

- sei unità nell'ambito delle Direzioni Amministrazione (n.2) e Previdenza (n.4), inizialmente assunte con contratto a tempo determinato di sei mesi prorogato di altri sei e successivamente trasformato in contratto a tempo indeterminato, che nel 1997 avevano inciso soltanto per il mese di dicembre.
- Assistente del Presidente.
- Dirigente della Direzione Pianificazione ed Organizzazione.

Inoltre, nel corso del 1998, si è proceduto all'assunzione di:

- Una unità per la Direzione Pianificazione ed Organizzazione
- Tre unità appartenenti alle categorie protette.

Peraltro nel 1998 sono cessati dal rapporto di lavoro con la Cassa 5 dipendenti per dimissioni e pensionamento e sono stati effettuati 18 passaggi di livello e/o di area contrattuale.

Il personale in forza al 31/12/1998 è pari a 73 unità, rispetto alle 74 al 31/12/97, movimentate come segue:

FORZA AL 31/12/97	CESSAZIONI	PASSAGGI DI AREA	ASSUNZIONI	FORZA AL 31/12/98
74	5	18	4	73

Inoltre i maggiori costi conseguono all'intervenuta revisione contrattuale che ha innalzato i minimi tabellari del 3,3%, nonché alla progressiva attuazione degli istituti recepiti nel CCNL del personale dipendente, con particolare riferimento alla corresponsione del premio incentivante e delle indennità per incarichi speciali.

Le spese di amministrazione diverse, comprensive dei costi relativi alla gestione dei servizi informatici, alla manutenzione di macchine, a perizie e patrocini legali, consulenze tecniche, spese postali, ecc., sono pari a lit. 4.317 milioni, rispetto a lit. 4.177 milioni del 1997 e lit. 3.836 milioni del 1996. Gli incrementi sono prevalentemente connessi alla lievitazione naturale dei prezzi di mercato di beni e servizi.

* * * * *

Considerazioni sulla gestione e sulle sue prospettive

L'esercizio in chiusura, quindi, fa registrare un risultato molto positivo, che convalida le proiezioni sviluppate su 15 anni, fino al 2013, dall'ultimo bilancio tecnico attuariale, elaborato al 1/1/99.

Già di recente era emersa, peraltro, l'esigenza di estendere l'arco temporale di osservazione, per poter valutare in modo più approfondito l'impatto sull'equilibrio finanziario dell'evoluzione dello scenario attuale, in termini di numero di iscritti e di pensionati.

Sotto questo aspetto l'analisi attuariale è stata estesa fino a quaranta anni: in questo modo è stato preso in considerazione l'attuale parco degli associati, fino all'acquisizione del diritto alla pensione da parte di quelli di più recente iscrizione.

I risultati dell'osservazione hanno messo in luce come, nelle attuali condizioni, l'equilibrio tecnico - gestionale, al di là dei quindici anni, sia assicurato per i prossimi venticinque e come l'assenza di interventi produrrebbe nell'arco di ulteriori dieci anni, l'azzeramento delle risorse patrimoniali. Alla luce di queste proiezioni, occorre dunque sviluppare qualche riflessione, partendo dalla consapevolezza che alla privatizzazione conseguono da un lato una forte spinta verso l'adozione di un regime a capitalizzazione, dall'altro la necessità di individuare aliquote contributive di equilibrio che, rendendo più equo e corrispettivo il rapporto contributi/prestazioni, saldino il patto intergenerazionale, stabilizzando le riserve nel medio-lungo periodo.

I fondi previdenziali delle categorie professionali che sono ancora gestiti in un regime a ripartizione, presentano un numero di pensionati in naturale aumento, mentre l'attuale crescita degli iscritti è un fenomeno destinato, nel medio - lungo periodo, ad esaurirsi, se non ad un'inversione di tendenza. Ne consegue una forma di squilibrata mutualità fra le diverse generazioni che compongono la collettività degli iscritti, caratterizzata dall'accumulazione di debiti a carico delle generazioni future.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa rivolge grande attenzione nei confronti dei giovani iscritti, che potrebbero essere destinatari loro malgrado delle problematiche evidenziate dalle riflessioni testé svolte ed intende sviluppare una linea di comportamento corrispondente alle loro legittime aspettative, pur salvaguardando, naturalmente, gli iscritti più anziani ed i pensionati.

Al contempo, si deve prendere atto della realtà di una situazione politica difficile, nella quale, a più riprese, è stata posta in discussione la sopravvivenza stessa degli ordini professionali, cioè del pilastro su cui si fonda il sistema previdenziale della Casse privatizzate.

Ciò impone alla nostra Cassa, come alle altre, di compiere ogni sforzo e di assumere ogni iniziativa utile per porsi in condizioni di efficienza e di equilibrio tali da mettersi al riparo di possibili attacchi politici, più o meno pretestuosi, motivati dall'insostenibilità nel lungo periodo dell'attuale regime. In tale prospettiva sembra ragionevole, in primo luogo, porre l'accento sull'esigenza di accelerare i tempi della transizione verso un sistema a capitalizzazione.

Considerando tutto ciò, anche se una possibile modifica del sistema previdenziale potrebbe intanto essere quella legata all'ulteriore innalzamento dei redditi di riferimento, già in corso di passaggio da 10 a 15 anni per effetto della legge 335/95, a 20 anni (ed in tal senso, l'Assemblea dei Delegati ha già espresso parere favorevole al principio, nella riunione del 14/3/97), è il caso di chiedersi se non convenga fare un altro passo e avviarsi decisamente verso un sistema a capitalizzazione individuale, che garantisca comunque sia i diritti acquisiti, attraverso un processo di cristallizzazione delle prestazioni maturate o maturande, sia il principio di solidarietà all'interno della collettività, eliminando le sperequazioni generate dal sistema a ripartizione. In questo modo, fra l'altro, il sistema previdenziale della Cassa si armonizzerebbe maggiormente e con quello generale e con quello delle casse professionali di più recente costituzione.

Nell'ambito del già accennato problema degli attacchi politici al sistema previdenziale dei liberi professionisti, attacchi collegati alla ventilata riforma degli ordini professionali, la quale potrebbe configurare una svolta epocale di segno negativo per tutto il comparto, non si può, in ogni caso, trascurare l'esigenza di un'azione comune tra gli enti previdenziali privatizzati. I recenti avvenimenti legati alla riforma della riscossione dei contributi degli enti da parte del Ministero delle Finanze, con la forte reazione di tutto il comparto grazie anche al contributo offerto dalla Cassa, hanno ben messo in luce la vitale importanza di avere uno spirito comune tra tutti gli enti che possa dar loro una consistente forza contrattuale.

In questo quadro non si può sottacere l'opportunità di iniziative tali da completare l'architettura del sistema complessivo degli enti previdenziali professionali, con qualche istituto, o fondo di garanzia, che da un lato rappresenti la sicurezza delle prestazioni per tutti gli iscritti e dall'altro, consentendo di escludere l'intervento dello Stato a salvaguardia degli iscritti a fondi eventualmente in condizioni di dissesto, preservi tutti gli enti da qualsiasi indebita intrusione e contaminazione, che sarebbe dettata da ragioni politiche, ma resa plausibile dall'asserita pericolosità di un sistema privo di ammortizzatori interni. Su tale tema il potere legislativo ha peraltro manifestato importanti segnali di attenzione.

Il riassetto organizzativo

L'esercizio in chiusura è stato caratterizzato dalla continuazione del processo di ristrutturazione organizzativa avviata nel 1996 con la sostituzione della quasi totalità del personale dipendente che aveva ritenuto di optare per la permanenza nel pubblico impiego, proseguita nel 1997 con l'adozione di un sistema organizzativo per funzioni, identificando, all'interno della struttura, compiti, ruoli e responsabilità, compiendo un notevole balzo in avanti rispetto alla precedente configurazione pubblicistica. Nel 1998, grazie all'impegno del personale dipendente e degli Organi istituzionali della Cassa che hanno proseguito, accanto alla funzione di indirizzo e controllo, nell'attività di management, in affiancamento alla struttura, in mancanza del vertice istituzionalmente individuato nel Direttore Generale, l'analisi si è spostata all'interno dei processi organizzativi. In particolare sono state ridefinite e snellite, ove possibile, molte procedure interne, soprattutto in termini di informatizzazione di alcune aree fondamentali come, per esempio, la gestione del patrimonio immobiliare e la contabilità, improntata, quest'ultima, ad un sistema a "doppio binario".

Inoltre un particolare sforzo è stato rivolto verso la trasformazione dell'approccio all'attività privilegiando l'orientamento al risultato piuttosto che al compito. Ciò è stato realizzato anche attraverso la creazione di gruppi di lavoro interdisciplinari, i quali, con l'apporto delle diverse professionalità interne, hanno raggiunto di volta in volta gli obiettivi fissati, nonché attraverso lo svolgimento di corsi di formazione rivolti alla generalità del personale dipendente, mirati a seconda dei ruoli ricoperti all'interno.

L'orientamento al risultato ha avuto ed avrà come conseguenza diretta il progressivo svilupparsi di una "cultura di servizio" nei confronti dei professionisti associati, al fine di massimizzarne il grado di soddisfazione nel momento in cui essi siano a contatto con la Cassa: è stata, infatti, rivolta grande attenzione alla soddisfazione dell'utente, attraverso una serie di attività:

progetto di un questionario informativo sui livelli di servizio offerti, inviato ad un campione significativo di associati;
semplificazione del modello di autodichiarazione da trasmettere annualmente;

creazione di un ufficio per lo smaltimento diretto delle diverse richieste relative a stati di domande di pensione, posizioni contributive ecc.;

redazione di un opuscolo informativo sull'attività della Cassa pubblicato a cura del settimanale "Guida Normativa";

evasione delle domande di iscrizione con maggiore tempestività rispetto al passato;

adozione, a partire dal 1/7/99, di un nuovo orario di lavoro che copre temporalmente una parte delle ore pomeridiane nei confronti degli associati che desiderino mettersi in contatto con gli uffici in ore diverse da quelle della mattina.

All'interno della struttura sono stati inoltre consolidati i sei rapporti a tempo determinato iniziati alla fine del 1997, trasformandoli in rapporti a tempo indeterminato, in considerazione anche delle cessazioni avvenute nel 1998, per dimissioni o pensionamento, di cinque dipendenti.

Nel 1999 il processo si è completato con l'assunzione del Direttore Generale, dott. Andrea Simi, e di un Dirigente, dott. Mauro Scarpellini il quale, attesa la grande esperienza maturata nel corso degli anni in diverse aziende, ha assunto la carica di Dirigente sia della Previdenza che del Patrimonio.

Inoltre, nel corso del 1999 sono state assunte ulteriori sei risorse a tempo determinato per sei mesi. La Direzione Previdenza ne accoglierà quattro, per far fronte ai picchi di lavoro creatisi, in virtù dei nuovi istituti introdotti nel regolamento a seguito di deliberazioni dell'Assemblea dei Delegati: riscatto del servizio militare e degli anni di laurea (sono pendenti circa 1.300 domande pervenute dal momento dell'approvazione assembleare), nonché supplementi biennali di pensione.

Per quanto riguarda l'attività informatica, è proseguito l'apporto della società unipersonale San Marco Service S.r.l., interamente controllata dalla Cassa, nell'ambito della gestione, manutenzione e sviluppo dei sottosistemi istituzionali iscritti, prestazioni e contributi, nonché dell'attività di supporto tecnico per la gestione dei sottosistemi del personale con riferimento alla rilevazione delle presenze, del patrimonio immobiliare, della contabilità generale, in chiave anche con la citata integrazione tra i diversi sottosistemi.

La società San Marco Service a r.l., come è noto, è stata costituita nel gennaio 1996 per lo svolgimento di attività di carattere strumentale di interesse della Cassa, allo stato di natura esclusivamente informatica, ed è interamente controllata dalla Cassa attraverso la partecipazione di lit. 1 miliardo.

Le prospettive della San Marco Service s.r.l. sono strettamente legate alle opportunità che si presenteranno, legate alle sinergie potenzialmente realizzabili insieme ad altri partners per la gestione della trasmissione delle dichiarazioni dei redditi in via telematica. In attesa di una conferma della validità del progetto "Webcomm", la San Marco Service s.r.l. potrebbe, laddove non si realizzassero tali sinergie, essere riassorbita all'interno della Cassa come Centro Elaborazione Dati interno.

L'esercizio 1998 è anche quello in cui si sono prodotti gli effetti del provvedimento di sanatoria contributiva, in pronta applicazione dei poteri conferitici dalla L. 140/97, approvato dal Ministero del Lavoro in data 30/12/1997 ed il cui termine di adesione è scaduto il 30/6/98.

Gli obiettivi che il Consiglio di Amministrazione si è posto in tal senso hanno riguardato la regolarizzazione delle posizioni contributive, per sanare inadempienze relative a:

- iscrizioni tardive o omesse;
- comunicazioni reddituali e di volumi di affari tardive, omesse o infedeli;
- versamenti di contributi effettuati con ritardo o non effettuati.

I vantaggi sono stati notevoli per gli associati e per la stessa Cassa, che ha così potuto provvedere al recupero di gran parte dell'ingente mole di crediti contributivi presente nel nostro bilancio.

Sono, infatti, pervenute, circa 12.000 domande con un dovuto totale di circa 45,8 miliardi di lire, tenuto anche conto delle rateizzazioni del pagamento delle somme in quattro rate con l'applicazione di un tasso di dilazione pari all'8% annuo. L'operazione è stata resa possibile da un notevole sforzo organizzativo che, insieme all'invio di una circostanziata ed analitica circolare esplicativa, ha permesso di raggiungere, a mezzo raccomandata interruttiva di termini prescrizionali, 48.000 destinatari, ai quali è stato inoltrato un plico personalizzato contenente l'estratto conto e l'allegato riassuntivo dei dati relativi alle comunicazioni annuali obbligatorie ed ai versamenti effettuati per gli anni dal 1987 al 1997, per i quali era possibile usufruire delle varie tipologie di sanatoria.